

NON VOLLE COSTITUIRSI PARTE CIVILE

## I revisori: "Lega rischia il crac" ma Salvini non scaricò Bossi

PIERO COLAPRICO

MILANO

CHISSÀ se il pasticcio era nato con le migliori intenzioni, per esempio per salvare la faccia all'antico leader Umberto Bossi. Ma le carte, quanto meno bisogna leggerle, e Matteo Salvini non sembra averlo fatto.

A PAGINA 11

**Il documento.** I vertici furono avvisati della gravità del processo di Genova: "Costituitevi parte civile" Ma non lo fecero. Uno degli imputati era Umberto Bossi

# Quel parere dei revisori non ascoltato da Salvini Così la Lega ha fatto crac

PIERO COLAPRICO

MILANO. Chissà se il pasticcio era nato con le migliori intenzioni, per esempio per salvare la faccia all'antico leader Umberto Bossi. Ma le carte, sia giudiziarie, sia economiche, quanto meno bisogna leggerle, e Matteo Salvini non sembra averlo fatto, o averci creduto. Esiste, e *Repubblica* lo ha letto, un documento ufficiale dei revisori del bilancio della Lega Nord, datato 22 maggio 2015. Siamo dunque in piena "era Salvini" da un anno e mezzo. E c'è scritto chiaro e tondo che cosa fare: «In particolare, con riferimento alla comunicazione da questo collegio appresa da organi di stampa, di rinvio a giudizio con processo fissato per il 23 settembre prossimo davanti alla Prima sezione del tribunale di Genova, di cinque esponenti del movimento la Lega Nord, imputati di truffa ai danni dello Stato, relativamente a rimborsi elettorali, e di appropriazione indebita, il collegio raccomanda vivamente ai rappresentanti del movimento e il comitato amministrativo di costituirsi tempestivamente parte civile nel citato processo, onde far valere innanzi al giudice propria domanda di risarcimento e/o di restituzione». Non solo. Nella relazione finale, datata 3 giugno sempre del 2015, si scrivono una serie di raccomandazio-

ni. E l'ultimo "pallino" richiama senza ombre l'avvertimento già dato il mese prima: il collegio federale dei revisori, e cioè Cristiano Maccagni, Andrea Donnini e Maurizio Delfino, raccomanda «di portare a compimento le raccomandazioni contenute nel verbale in data 22 maggio».

Parole al vento. Le raccomandazioni sono rimaste lettera morta, Salvini che in questi giorni per protesta non va in Parlamento e visita i terremotati, accusando la magistratura, invece di essere presente in aula, come suggerivano i "ragionieri", ha lasciato il cerino acceso in mano agli imputati. Come se appartenessero a una stagione lontana.

Domenica, a Pontida, Bossi non è stato fatto salire sul palco. Non è stato più "tutelato". E ieri, giorno del suo settantesiesimo compleanno, Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, ci ha tenuto a dire che «per Bossi nella Lega c'è sempre posto». Ma, in questi anni, da quando c'è stata l'"operazione ramazza", e sono emersi i milioni di euro dei rimborsi spariti in operazioni che con la politica non c'entrano - come finanziare la scuola della moglie e mantenere un dispendioso tenore di vita - Bossi ha fatto, pian piano, la fine che lui stesso aveva fatto fare al professor Gianfranco Miglio, e cioè è rimasto una sorta di "figurina". Ma fuori dalla stanza dei bottoni.

Ancora ieri, ringraziando per lettera il popolo di Pontida, Salvini vanta il suo successo, «alla faccia di qualche giudice che sta provando a tapparci la bocca». In realtà, ieri mattina, Francesco Cozzi, procuratore capo di Genova,

ha incontrato i legali della Lega e alla fine ha spiegato: «Valuteranno loro cosa fare, se il ricorso al riesame o chiedere altre cose. La strada maestra è quella eventuale pre-

stazione di garanzie. Per esempio, una fidejussione o con un immobile, e così potrebbero ottenere lo svincolo delle somme. È cancellato ogni risvolto politico, l'incontro è andato tutto quanto sul piano estremamente tecnico, ab-



biamo la piena consapevolezza della funzione essenziale che svolge un partito».

Il provvedimento di sequestro riguarda 48 milioni di euro dai conti del Carroccio, dove però non ci sono. La somma congelata ammonterebbe a poco più di un milione e, come puntualizza Paolo Grimoldi, segretario della Lombardia, «sono stati bloccati i conti anche alle sezioni più piccole, che magari hanno la sola disponibilità di 120 euro». E i soldi alla Lega servono: bisogna pagare gli stipendi agli ultimi undici dipendenti e, a quanto pare, la cassa è vuota.

**LE TAPPE****22 MAGGIO 2015**

I revisori del bilancio della Lega suggeriscono ai vertici del Carroccio di costituirsi parte civile nel processo per truffa ai danni dello Stato in cui sono coinvolti alcuni esponenti del partito

**3 GIUGNO 2015**

Nella relazione finale al bilancio della Lega la richiesta dei revisori viene confermata. Ma ai vertici del Carroccio già guidato da Matteo Salvini nessuno sembra ascoltare

**14 SETTEMBRE 2017**

Dopo la condanna di fine luglio scatta il sequestro ai danni dei beni della Lega: il provvedimento riguarda 48 milioni di euro ma nei conti del partito di Salvini è presente solo un milione